

# Contro Valpreda non ancora spiccato l'ordine di cattura

Molta strada resta da percorrere perchè gli elementi certi in mano agli investigatori arrivino a formare un quadro completo e preciso - Non si esclude la possibilità che qualcuno abbia approfittato della personalità dell'ex-ballerino - Si fruga nei suoi precedenti penali e politici e nelle sue amicizie

ROMA, 17 dicembre

Ora al «Palazzaccio» si discute di competenze: sarà la Procura di Roma o quella di Milano che dovrà istruire un eventuale processo? Probabilmente, si va un po' oltre, in quanto, allo stato attuale delle indagini — almeno, questa è l'impressione che si ricava parlando con i magistrati che si occupano del caso — molta strada resta ancora da fare perchè gli elementi certi in mano agli investigatori formino un quadro completo e chiaro. Per questo il dott. Occorsio non ha ancora spiccato ordine di cattura nei confronti di Pietro Valpreda. D'altra parte — è questo il commento del sostituto procuratore che si occupa del caso a Roma — l'ex ballerino è per ora in carcere con una accusa mossagli dalla polizia in base ad alcuni elementi non definitivi, anche se rilevanti.

In un brevissimo colloquio che siamo riusciti a strappargli mentre stava uscendo dal palazzo di Giustizia per recarsi ad interrogare a «Regina Coeli» Pietro Valpreda, il dott. Occorsio, pur trincerandosi dietro una serie di «non posso dirlo» e di «segreto istruttorio», ha fatto intendere che ci sono ancora molte cose da far quadrare.

In modo particolare, alla domanda: «L'accusa è confermata?», il magistrato ha risposto: «Quando e se ci sarà la formulazione dell'accusa ne preciseremo la natura». Questo, secondo l'impressione dei cronisti presenti al colloquio, potrebbe significare che l'accusa potrebbe anche essere diversa dalla violazione dell'articolo 422 (strage) e il reato eventualmente attribuito a Valpreda configurarsi come attentato alla sicurezza dello Stato. Nell'uno e nell'altro caso, la pena sarebbe l'ergastolo; ma, evidentemente, sarebbe diversa la valutazione della natura delle esplosioni e dell'organizzazione che le ha provocate.

Il dottor Occorsio ha anche detto che le indagini proseguono per accertare non solo le modalità degli attentati, ma anche se ci sono forze che li hanno favoriti o determinati. Insomma non si esclude che ci possano essere altre e diverse responsabilità. In particolare, l'indagine della magistratura tende a delineare la

personalità di Pietro Valpreda, per stabilire, ammesso che sia colpevole, se l'atto terroristico è solo il frutto della sua personalità frustrata dagli insuccessi, dalle malattie (sembra che sia stato operato anche per un tumore, oltre che per il male di Bürger che ha praticamente troncato la sua carriera di ballerino) o se di questa personalità e di questa debolezza qualcuno abbia approfittato, facendogli commettere un reato così mostruoso.

Per questo sono stati esaminati tutti i procedimenti iniziati contro Pietro Valpreda per vari reati — tentata rapina, rissa — e i fascicoli che sono nell'archivio della questura. Si cercano fatti e, soprattutto, nomi. E si cerca di risalire ai movimenti di cui l'ex ballerino ha fatto parte e agli amici che frequentava prima di aggregarsi al gruppo degli «iconoclasti» e al «22 Marzo». La Procura romana sembra per questo decisa, almeno per ora, a trattenere, competenza o non competenza, l'ex ballerino a «Regina Coeli».

La cosa non ha fatto certo piacere alla Procura milanese che si è già lagnata di essere stata avvertita dell'arresto e del confronto di Valpreda solo 10 minuti prima che ne desse notizia la Televisione. Il procuratore generale presso la Corte d'Appello, Ugo Guarnera, a proposito della competenza, ha detto questa mattina che saranno applicate le norme di procedura, una volta finiti gli accertamenti necessari a Roma.

Se gli attentati di Roma e Milano risulteranno collegati è indubbio che ci si troverà di fronte all'ipotesi di un «reato continuato» e, pertanto, saranno rilevanti ai fini della competenza due elementi: dove è avvenuto il fatto più grave (Milano), dove l'ultimo fatto (Roma, altare della patria). Quale dei due prevarrà? E' una delicata questione a cui potrebbe porre un punto fermo la certezza che, comunque, c'è una centrale terroristica e che essa operava a Roma; ma per giungere a queste conclusioni molta strada, e molto più difficile di quella sin qui percorsa, resta da fare.

Paolo Gambescia